

La nostalgia dell'utopia.

Quale ruolo per rigenerazione, sostenibilità e vivibilità nel futuro di Torino?

“Renzo Piano (...) ci sembra che elabori ora, per l'amministrazione comunale di Torino, un nuovo programma progettuale, ricco e intelligente, molto ambizioso anche nei suoi contenuti metodologici. In primo luogo esso afferma che solo facendone il fulcro di un vero e proprio sistema nella riorganizzazione di questa parte della città è possibile recuperare il potenziale architettonico e spaziale contenuto nell'edificio. In secondo luogo esso esprime il risultato collettivo di una riflessione sulla tipologia dell'edificio industriale che da contenitore diventa «condensatore sociale»”.

Sono parole che suonano quanto mai attuali e che apparentemente potrebbero riguardare uno degli interventi di riqualificazione attualmente possibili, prospettati o auspicati sui molti spazi torinesi in attesa di una riconversione urbanistica o di una rinascita edilizia. Invece hanno oltre trent'anni: sono tratte da un articolo pubblicato dalla rivista Domus nell'ormai lontano settembre 1986, nel quale si illustrava un progetto di Renzo Piano. L'architetto era infatti stato incaricato dal comune di Torino, a seguito della “Consultazione Lingotto” del 1983, di elaborare uno studio di fattibilità per l'area del Lingotto, delle Dogane, dei Mercati Generali e di Italia '61, affiancato dal direttore del Censis Giuseppe De Rita e il sociologo Roberto Guiducci.

Ancora oggi, quello che divenne poi il concreto progetto di riconversione dell'area del Lingotto che accoglie proprio il coevo salone Restructura, rimane uno degli esempi più celebrati e felici di una stagione visionaria di riqualificazione, un modello di recupero di un'area industriale dismessa che ha fatto scuola nel mondo.

Ma cos'è rimasto, nel percorso che la città ha compiuto da allora fino ai giorni nostri, di quello spirito nello sviluppo urbanistico di Torino? È ancora possibile immaginare modalità analoghe di “rottura degli schemi” nel ripensare i luoghi destinati alla vita della nostra comunità? Quali sono i potenziali progetti capaci di dare delle nuove identità al territorio e di lasciare un segno proiettato verso il futuro?

Attorno a questi interrogativi si sviluppa la riflessione proposta dall'appuntamento di apertura di Restructura 2017, intitolato **“La nostalgia dell'utopia. Quale ruolo per rigenerazione, sostenibilità e vivibilità nel futuro di Torino?”** in programma alle **ore 10,30 di giovedì 16 novembre** nell'**Arena Aulenti** all'interno dell'Oval del Lingotto Fiere. Moderati da **Maurizio Tropeano**, giornalista de La Stampa, si confrontano sul tema:

- ~ **Massimo Giuntoli**, presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino
- ~ **Alessio Toneguzzo**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino
- ~ **Marco Rosso**, vice presidente ANCE Torino
- ~ **Chiara Lucchini**, responsabile Sviluppo Territoriale dell'Urban Center Metropolitano
- ~ **Ferruccio Capitani**, presidente Piemonte VdA dell'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio